

L'agenda della fase 2. Liberalizzazioni e imprese

Si riaprono i dossier delle professioni e degli incentivi

Il dossier si chiama "liberalizzazioni e professioni". Nulla di ufficiale, per il momento, solo un quaderno di lavoro in cui confluiscano le ipotesi allo studio, anche alla luce delle linee di riforma già tracciate con le manovre dello scorso anno.

Il punto di partenza per il Governo è fare il bilancio di quanto previsto dal decreto legge 138/2011 in poi. Quali sono i principi finora messi sulla carta, che aspettano norme attuative? Ecco i principali: accesso libero alla professione (eventuali limitazioni nel numero sono ammesse per «ragioni di interesse pubblico»); obbligo di formazione continua per i professionisti sulla base dei regolamenti emanati dal Consiglio nazionale di categoria; tirocinio, effettivo, non più lungo di

18 mesi; «equo compenso di natura indennitaria» al tirocinante. Inoltre, il compenso spettante al professionista è stabilito dalle parti. È stato, infatti, eliminato il possibile riferimento alle tariffe e la chance di derogarvi: dunque le tariffe non costituiscono più un parametro per la formazione della parcella tra professionista e cliente privato; si tenta cioè di togliere di mezzo un valore minimo verso cui si poteva cristallizzare il corrispettivo. Il professionista deve stipulare una polizza per i rischi derivanti da attività professionale; occorre distinguere gli organi istituzionali da quelli chiamati a istruire e decidere le questioni disciplinari; la pubblicità informativa-specializzazioni, titoli professionali, compensi - è libera. Con la legge di stabilità (legge

183) si è consentita la costituzione di società professionali, anche di capitali, senza escludere apporti da parte di soci finanziatori non iscritti all'Ordine. Non si prevede alcun limite nella partecipazione, anche se l'attività professionale è riservata agli iscritti all'Albo. Un regolamento deve disciplinare, nel dettaglio, le società. Così come con regolamento devono essere riformati gli ordinamenti professionali. C'è tempo fino al 12 agosto. Su questi capitoli è impegnato il ministero della Giustizia e, per alcuni aspetti, è presumibile la collaborazione dello Sviluppo economico. Gli Ordini, attraverso il Cup - il Comitato che ne rappresenta una buona parte - chiedono di essere ascoltati e si dichiarano pronti a una riforma che ammoderni la struttura. Gli avvocati sol-

lecitano un cambio di passo e convocano per il 14 gennaio l'assemblea plenaria delle componenti dell'avvocatura per preparare una mobilitazione contro il governo. Al di là delle proteste, occorrerà verificare se il Governo riterrà sufficienti i paletti per la riforma. Oppure se deciderà di agire su altri fronti come la limitazione delle riserve e delle esclusive. Tra gli altri interventi allo studio del governo Monti per rilanciare la crescita e riqualificare la spesa pubblica si valuta anche una riapertura del dossier ereditato dal precedente governo sulla razionalizzazione degli incentivi alle imprese. La parola d'ordine è semplificazione: oggi si contano infatti circa 90 leggi di incentivazione e l'obiettivo resta quello di arrivare a sole tre tipologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSSIME MOSSE

Per intervenire sugli ordinamenti professionali c'è tempo fino al 12 agosto. Gli ordini chiedono di essere ascoltati, avvocati mobilitati

